

L'inflazione rallenta, scende al 10% Il calo del gas raffredda i prezzi

Coldiretti: giù frutta e verdura. I consumatori: Bolzano, Milano e Genova le città più care

Il calo dei prezzi energetici sgonfia l'inflazione che a gennaio registra un «netto rallentamento». L'Istat ha calcolato l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) a +10% per il mese scorso, al lordo dei tabacchi, limando così la stima preliminare, che era di +10,1%. L'Istituto di statistica registra infatti un aumento dello 0,1% su base mensile e del 10% su base annua, rispetto al +11,6% di dicembre.

La flessione del tasso di inflazione, scrive l'Istat, «risente dell'andamento delle componenti più volatili dell'indice dei prezzi al consumo, fortemente condizionato dall'inversione di tendenza dei beni energetici regolamentati (-12% su base annua)». Ma se le quotazioni dell'energia sono calate, i prezzi degli altri beni e servizi (specialmente «gli alimentari lavorati, gli altri beni durevoli e non durevoli e i servizi dell'abitazione») continuano a volare. Per questo, la componente di fondo dell'inflazione, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, continua ad accelerare.

Sempre a gennaio si attenua la dinamica annua dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, il cosiddetto carrello della spesa, che scende a +12% dal +12,6% del mese precedente (la stima preliminare indicava un +12,2%). Al contrario,

si accentua la dinamica dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +8,5% a +8,9%). Invece, l'inflazione acquisita per il 2023, ovvero la crescita media che si avrebbe se i prezzi rimanessero stabili nella restante parte dell'anno, è pari a +5,2% per l'indice generale e a +3,2% per la componente di fondo.

Secondo Coldiretti, a spingere al ribasso l'inflazione è l'inversione di rotta dei prezzi delle verdure fresche (-0,9%). Ma a contribuire positivamente è anche la frutta, che aumenta meno della metà dell'inflazione (+4,8%). Una situazione che evidenzia le difficoltà delle aziende agricole costrette a fare i conti con i problemi causati alle produzioni dalla siccità e dagli sbalzi termici legati ai cambiamenti climatici. Ai danni alle colture, fa notare Coldiretti, si sommano poi gli aumenti dei costi, a partire dal riscaldamento delle serre, dei carburanti, dell'energia, dei fertilizzanti, fino agli imballaggi.

L'inflazione però non colpisce tutta Italia allo stesso modo. A gennaio a subire il contraccolpo più pesantemente sono state le Isole (+11,7%, in lieve rallentamento dal +13,9% di dicembre), seguite dal Nord-Ovest (+10,0%, da +11,4% del mese precedente). Meglio va per il Sud (+9,9%, da +11,7%), il Nord-Est (+9,7%, da +11,5%) e il Centro (+9,6%, da

+11,0%), dove si registrano tassi inferiori alla media nazionale. Sul podio delle città più care ci sono Bolzano, Milano e Genova, secondo la classifica stilata dall'Unione nazionale consumatori sui dati Istat. A Bolzano l'inflazione, che è al +10,4%, si traduce in media in una maggior spesa pari a 2.764 euro annui (che salgono a 3.647 euro in una famiglia di tre persone). A Milano il rialzo dei prezzi del 10,8% (la settima inflazione più elevata) determina un incremento di spesa di 2.932 euro (3.505 euro per una famiglia composta da tre persone). Sul gradino più basso del podio c'è la città di Genova, che con +11,8% (la seconda maggiore inflazione) ha una spesa extra di 2.572 euro annui, che salgono a 3.320 euro per una famiglia di tre persone. Seguono Modena (+10,9%, +3.319 euro), Trento (+10%, +3.317 euro), Ravenna (+10,8%, +3.289 euro), Catania (+12,6%, +3.152 euro), Bologna (+9,8%, +3.061 euro), Perugia (+10,9%, pari a 3.051 euro) e Brescia (+9,6%, +3.041 euro). La città più virtuosa è invece Potenza, che registra un'inflazione del 7,5% e una spesa aggiuntiva di «soli» 1.481 euro, che salgono a 1.613 euro per una famiglia composta da tre persone.

Massimiliano Jattori Dall'Asén

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento dell'inflazione in Italia negli ultimi 5 anni

Indice dei prezzi al consumo

Gennaio 2018 – gennaio 2023, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

